

— **LA MOSTRA**

Acquarelli che raccontano una città ricca di emozioni

VARESE - «Nella ricerca ho scoperto una Varese intima ed in lei ho avvertito un clima rarissimo: un che di grandioso, di spavaldo e soprattutto di semplice» scriveva quasi quarant'anni fa Renato Tadini nel suo "Varese com'era", capostipite di una serie, che ancora prosegue, di pubblicazioni sulla città. Oggi il figlio Gabriele segue quelle orme intime e rare, grandiose e semplici attraverso un altro modo di raccontare Varese, ma non solo, quello delicato e incorreggibile dell'acquerello. "Acquea" s'intitola la mostra, visitabile fino al 10 giugno al battistero di Velate, e non potrebbe essere altrimenti per il rimando all'etimologia della tecnica e l'intimità di sentimenti che lega l'artista all'elemento primordiale. Scorci della basilica di San Vittore e di canali veneziani, baite immerse nel candore della neve, larghi voli sopra distese di placide acque lacustri... Qui l'acquarellismo trova nuovi spazi e dimensioni, a ricordarci che siamo davanti ad una tecnica sopraffina che nulla ha da invidiare a quella ad olio. Nel suo studio di Gemonio e poi *en plein air* - come avverrà nella mattinata del 2 giugno tra le vie medievali di Velate - Tadini (socio dell'Associazione Italiana Acquerellisti, che concede il patrocinio con Fondazione Comunitaria del Varesotto alla mostra voluta da Beautiful Varese di Carla Tocchetti) avvolge il visitatore in atmosfere liquide, gli fa provare di volta in volta il sentore umido della pioggia, il tepore lieve del sole dicembrino, la pace assoluta di una vela che scivola sul lago.

R.P.

